

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE¹

1.1 Introduzione

Con la sesta edizione del Rapporto Istat sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) vengono diffuse 372 misure statistiche (di cui 342 uniche, cioè associate ad un unico Goal), connesse a 139 indicatori del set proposto dall'*Inter Agency and Expert Group on SDGs (UN-IAEG-SDGs)* per il monitoraggio a livello globale degli avanzamenti dell'Agenda 2030 (Figura 1.1).

A partire dal suo varo, a dicembre del 2016, il Sistema Istat-SDGs è in continua evoluzione, sia con miglioramenti nella produzione delle misure all'interno del Sistema Statistico nazionale², sia con avanzamenti metodologici nell'ambito delle attività di UN-IAEG-SDGs. Rispetto al rilascio di ottobre 2022, in questa tredicesima diffusione sono state aggiornate 223 misure statistiche delle 372 diffuse e ne sono state introdotte 5 nuove.

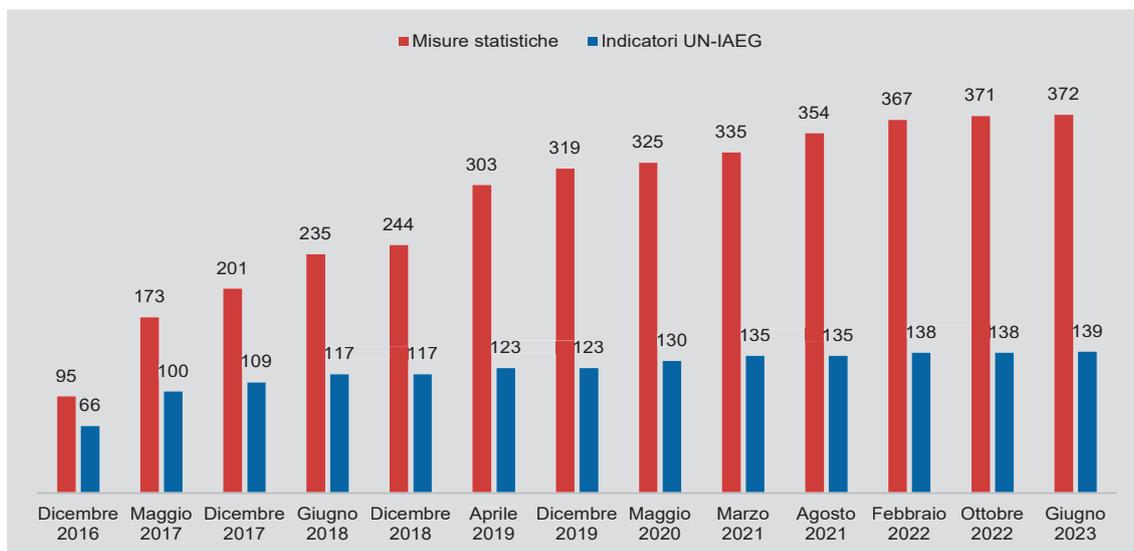
Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 14 giugno 2023.

¹ Questo Capitolo è stato curato da Barbara Baldazzi, Lorenzo Di Biagio, Stefania Rossetti e Paola Ungaro.

² Le misure statistiche nazionali per gli SDGs sono a cura di: Domenico Adamo, Marina Attili, Barbara Baldazzi, Ciro Baldi, Tiziana Baldoni, Alessandra Battisti, Eugenia Bellini, Donatella Berna, Elisa Berntsen, Danilo Birardi, Emanuela Bologna, Silvia Bruzzone, Alessandra Burgio, Claudia Buseti, Alessandra Capobianchi, Tania Cappadozzi, Raffaella Cascioli, Cinzia Castagnaro, Raffaella Chiocchini, Carmen Federica Conte, Cinzia Conti, Luigi Costanzo, Stefania Cuicchio, Daniela De Francesco, Viviana De Giorgi, Elisabetta Del Bufalo, Clodia Delle Fratte, Valeria de Martino, Andrea De Panizza, Alessia D'Errico, Lorenzo Di Biagio, Claudia Di Priamo, Silvia Di Sante, Mascia Di Torrice, Gabriella Donatiello, Alessandro Faramondi, Aldo Femia, Angela Ferruzza, Luisa Frova, Flora Fullone, Lidia Gargiulo, Silvana Garozzo, Roberto Gismondi, Francesco Gosetti, Donatella Grassi, Valentina Joffre, Antonino Laganà, Sandra Lalli, Francesca Lariccia, Marzia Loghi, Silvia Lombardi, Renato Magistro, Cecilia Manzi, Sandra Maresca, Valeria Mastrostefano, Maria Liviana Mattonetti, Manuela Michelini, Giulia Milan, Costantino Milanese, Silvia Montecolle, Maria Giuseppina Muratore, Leopoldo Nascia, Alessandra Nurra, Sante Orsini, Monica Pace, Fernanda Panizon, Claudio Paolantoni, Federica Pintaldi, Ilaria Piscitelli, Maria Elena Pontecorvo, Sabrina Prati, Gaetano Proto, Simona Ramberti, Chiara Rossi, Mariangela Sabato, Maria Teresa Santoro, Miria Savioli, Giovanni Seri, Silvia Simeoni, Sabrina Sini, Vincenzo Spinelli, Carmela Squarcio, Simona Staffieri, Ilaria Straccamore, Giovanna Tagliacozzo, Stefania Taralli, Stefano Tersigni, Alessandra Tinto, Azzurra Tivoli, Caterina Torelli, Francesco G. Truglia, Angelica Tudini, Franco Turetta, Paola Ungaro, Giusy Vetrella, Donatella Vignani, Alberto Violante, Laura Zannella, Silvia Zannoni.

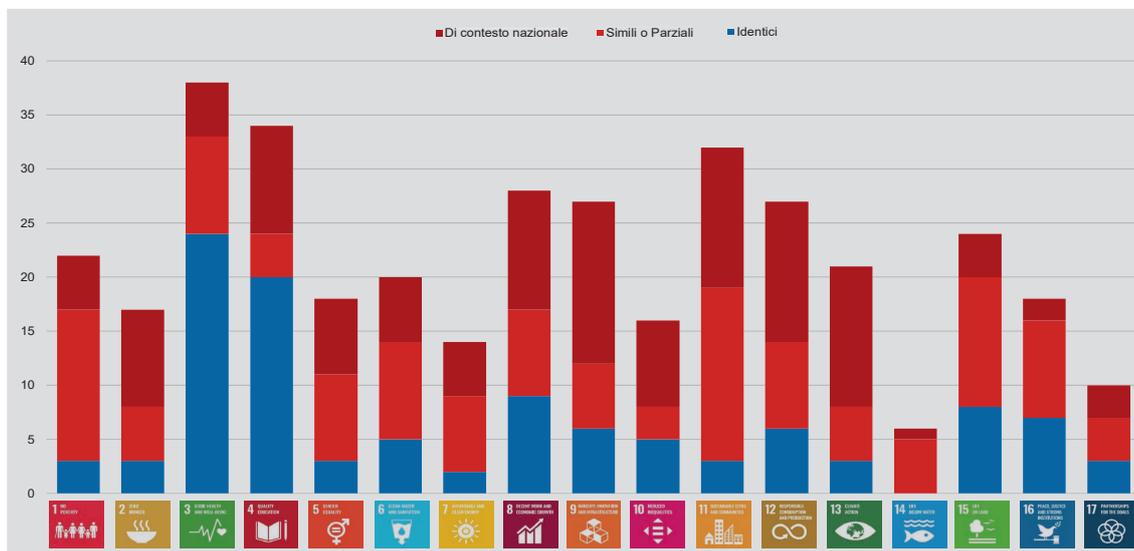
Le misure statistiche sono state elaborate attraverso le collaborazioni sviluppate sia nell'ambito del Sistema statistico nazionale (Sistan) sia con istituzioni esterne al Sistan. In particolare: ASviS, Banca d'Italia, Consob, CREA, Enea, FAO, GSE S.p.A, Inail, Invalsi, INGV, ISPRA, ISS, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione e del merito, Ministero dell'Università e Ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità, Terna S.p.A..

Figura 1.1 - Misure statistiche Istat-SDGs e indicatori UN-IAEG-SDGs, per occasione di diffusione



Le misure identiche agli indicatori richiesti da UN-IAEG sono 110, quelle simili o parziali sono 132, e quelle specifiche per il contesto nazionale sono 130 (Figura 1.2).

Figura 1.2 - Misure statistiche Istat-SDGs, per tipologia



Per offrire al pubblico informazioni quanto più possibile dettagliate, è stata dedicata una particolare attenzione allo sviluppo delle disaggregazioni delle misure statistiche (Figura 1.3), così come richiesto dalle Nazioni Unite.

Figura 1.3 - Misure statistiche Istat-SDGs, per disaggregazione disponibile

Variabile di classificazione	Misure statistiche Istat-SDGs	Goal
Grado di urbanizzazione / Comune capoluogo / Tipologia comunale	75	
Regione	207	
Provincia	18	
Genere	124	
Classe di età	78	
Titolo di studio	25	
Cittadinanza / Nazionalità	54	
Presenza di disabilità	17	

Le misure statistiche Istat-SDGs presentano numerosi punti di contatto con il sistema degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)³ e con gli indicatori Bes utilizzati nel Documento di Economia e Finanza (DEF)⁴: le misure che il sistema SDGs condivide con il sistema BES sono infatti 62 (Figura 1.4).

3 Cfr. <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-%28bes%29/gli-indicatori-del-bes>.

4 Cfr. <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-%28bes%29/il-bes-nel-def>.

Figura 1.4 - Misure statistiche in comune tra sistema Istat-SDGs e BES, per dominio BES e Goal SDGs

BES		SDGs	
1. Salute	4 indicatori	4 nel Goal 3	
2. Istruzione e formazione	8 indicatori	7 nel Goal 4 1 nel Goal 8	
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	10 indicatori	2 nel Goal 5 8 nel Goal 8	
4. Benessere economico (a)	5 indicatori	3 nel Goal 1 3 nel Goal 10	
5. Relazioni sociali			
6. Politica e istituzioni (a)	8 indicatori	4 nel Goal 5 5 nel Goal 16	
7. Sicurezza	3 indicatori	1 nel Goal 5 2 nel Goal 16	
8. Benessere soggettivo			
9. Paesaggio e patrimonio culturale	2 indicatori	1 nel Goal 11 1 nel Goal 13	
10. Ambiente (b)	11 indicatori	1 nel Goal 1 2 nel Goal 6 1 nel Goal 7 1 nel Goal 8 3 nel Goal 11 2 nel Goal 12 2 nel Goal 13 1 nel Goal 14 2 nel Goal 15	
11. Innovazione, ricerca e creatività	3 indicatori	3 nel Goal 9	
12. Qualità dei servizi (a)	8 indicatori	1 nel Goal 1 3 nel Goal 3 1 nel Goal 6 1 nel Goal 9 2 nel Goal 11 1 nel Goal 16	

(a) 1 indicatore ripetuto in più Goal.

(b) 4 indicatori ripetuti in più Goal.

Rispetto alle precedenti edizioni, il quadro di insieme degli SDGs è trattato in maniera più particolareggiata (Paragrafo 1.2), prendendo in considerazione, sia l'evoluzione temporale rispetto all'Agenda 2030, sia le convergenze o le divergenze territoriali, in modo da ampliare il consueto approfondimento regionale presentato nel Paragrafo 1.3.

Le analisi illustrate in questo Capitolo sono accompagnate da quelle di dettaglio riferite ai singoli Goal nel Capitolo 2. Anche quest'anno, dopo la proficua esperienza della passata edizione, il Capitolo 2 propone approfondimenti a cura di studiosi e rappresentanti delle istituzioni che contribuiscono alla produzione dell'informazione statistica per la misurazione dello sviluppo sostenibile. Il Capitolo 3 tratta delle disuguaglianze a livello territoriale, proponendo nuovi strumenti di analisi della loro evoluzione nel tempo. Infine, il Capitolo 4 presenta un aggiornamento dei processi internazionali e nazionali dei sistemi informativi statistici dedicati agli SDGs.

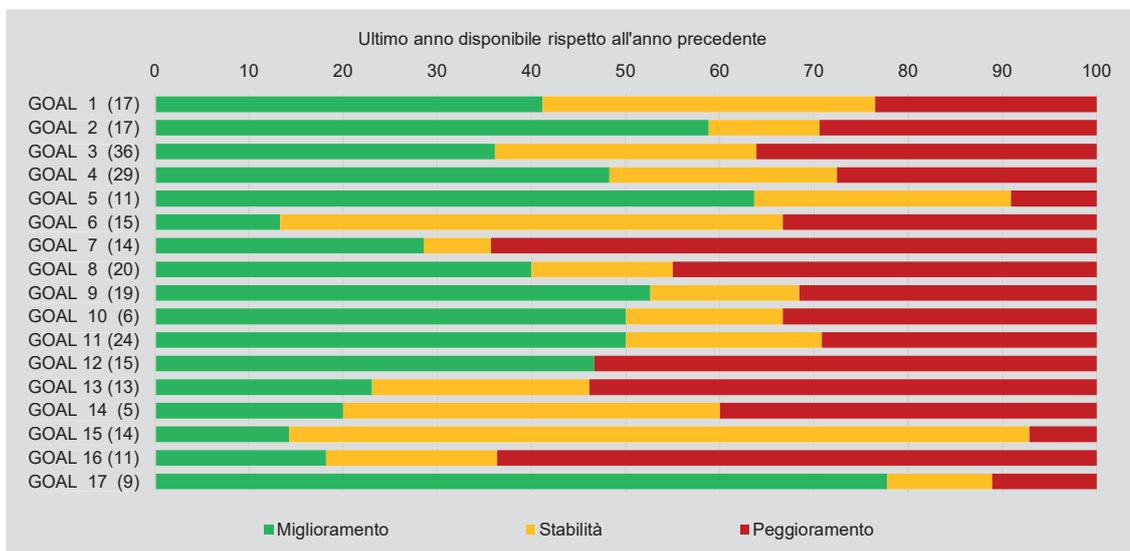
Il Rapporto è accompagnato da una infografica, da un cruscotto che permette una navigazione tra gli indicatori, e dai corrispondenti file di dati e metadati. Tutta la documentazione è disponibile online al sito <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>.

1.2 I progressi verso lo sviluppo sostenibile

L'analisi dell'evoluzione nel tempo delle misure statistiche di sviluppo sostenibile è stata condotta, qualora fossero disponibili sufficienti informazioni in serie storica, sull'ultimo anno (prevalentemente il 2021 o il 2022), confrontato con quello precedente e con i dati di 10 anni prima.

Gli andamenti relativi all'ultimo anno mostrano un quadro variegato: il 42,6% delle misure è in miglioramento, il 24,6% è stazionario e il 32,8% segnala un peggioramento⁵. La percentuale di misure con variazione positiva è significativamente elevata per il Goal 17 (Partnership per gli obiettivi), per il quale migliorano tutte le misure che riguardano l'uso dell'ICT, eccetto la percentuale di persone che usano il web per acquistare beni o servizi, che arretra dopo i massimi raggiunti nel 2021, in concomitanza con il *lockdown* (Figura 1.5).

Figura 1.5 - Evoluzione temporale delle misure statistiche: ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente, per Goal (a)



(a) Accanto a ciascun Goal viene indicato tra parentesi il numero di misure statistiche utilizzate per il calcolo.

5 La rappresentazione sintetica delle tendenze misurate dagli indicatori viene realizzata attraverso il calcolo delle loro variazioni nel breve termine (di norma t su $t-1$) e nel lungo termine (di norma t su $t-10$). Le variazioni sono quindi classificate in base ai valori di un Tasso Composto di Crescita Annuo (TCCA), calcolato come $TCCA = \left(\frac{y_t}{y_{t_0}}\right)^{\frac{1}{t-t_0}} - 1$

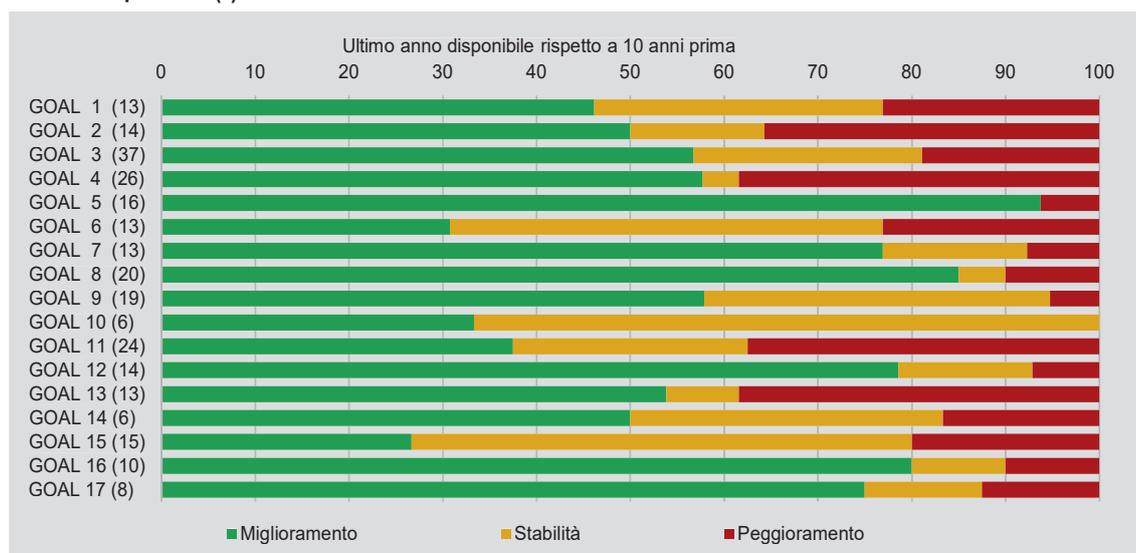
dove t_0 è l'anno-base, t è l'anno considerato e y il valore dell'indicatore nei due anni. Per gli indicatori con verso positivo (cioè quelli il cui incremento indica un avvicinamento agli obiettivi) la tendenza di lungo periodo è considerata: in miglioramento, se $TCCA > 0,5\%$; stabile, se $-0,5\% \leq TCCA \leq 0,5\%$; in peggioramento, se $TCCA < -0,5\%$. Per il breve periodo si considera una soglia di $\pm 1\%$. La scala si applica, naturalmente, in senso inverso per gli indicatori con verso negativo.

Anche il Goal 5 (Parità di genere) registra un'elevata quota di misure in miglioramento, in particolare quelle che misurano la presenza delle donne nelle posizioni direttive.

Nel Goal 7 (Energia pulita) si raggiunge il maggior numero di indicatori in peggioramento, a causa della forte ripresa dei consumi energetici successiva alla pandemia, e, al contempo, di una non altrettanto intensa crescita dei consumi da fonti rinnovabili. Anche per il Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni) la percentuale di misure in peggioramento è consistente, a causa dell'aggravarsi delle condizioni di affollamento delle carceri e della minore soddisfazione verso i servizi pubblici.

Rispetto ai 10 anni precedenti, sono numerosi i segnali positivi: il 58,6% delle misure è infatti in miglioramento, il 21,3% resta stazionario e solo il 20,1% segnala un peggioramento. Nei Goal 5, 7, 8 (Lavoro), 12 (Consumo e produzione responsabile), 16 e 17, tre quarti o più delle misure presentano una variazione positiva, mentre nei Goal 2 (Fame zero), 4 (Istruzione), 11 (Città e comunità sostenibili) e 13 (Cambiamento climatico) peggiora più di un terzo degli indicatori (Figura 1.6).

Figura 1.6 - Evoluzione temporale delle misure statistiche: ultimo anno disponibile rispetto ai 10 anni precedenti, per Goal (a)



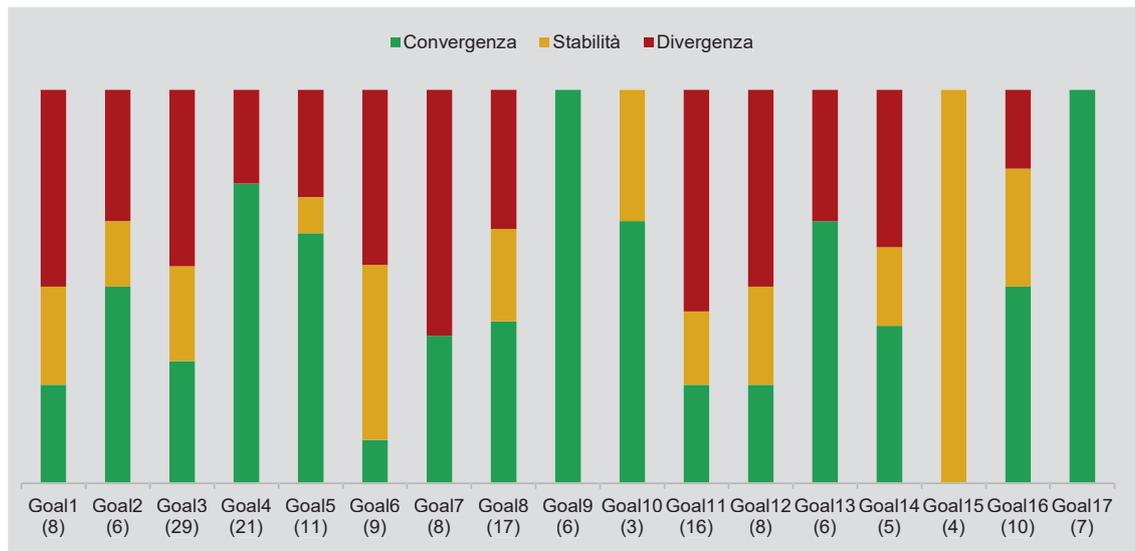
(a) Accanto a ciascun Goal viene indicato tra parentesi il numero di misure statistiche utilizzate per il calcolo.

In coerenza con il principio cardine dell'Agenda 2030 del "non lasciare indietro nessuno", è necessario monitorare nel tempo l'obiettivo di riduzione delle disparità. Per misurare l'andamento delle disuguaglianze a livello interregionale, il Rapporto SDGs propone specifiche misure di convergenza nel tempo tra le regioni nelle tavole per Goal (Cfr. Capitolo 2). Per ogni misura statistica disaggregata a livello regionale e presente in serie storica, viene calcolato il rapporto tra il coefficiente di variazione CV_t dei valori regionali al tempo t e quello rilevato dieci anni prima $(CV_{t-10})^6$.

6 La misura di variazione della disuguaglianza relativa (data dal rapporto tra CV_t e CV_{t-10}) viene mediata nel periodo, e variata di segno per tener conto della polarità negativa del coefficiente di variazione (più è piccolo e più è bassa la disparità regionale), ottenendo il Tasso Annualizzato di Convergenza (TAC). La disuguaglianza relativa è quindi classificata come: in miglioramento (convergenza tra le regioni, diminuzione della disuguaglianza), se $TAC > 0,5\%$; stabile, se $-0,5\% \leq TAC \leq 0,5\%$; in peggioramento (divergenza tra le regioni, aumento della disuguaglianza), se $TAC < -0,5\%$. Per il calcolo dei valori di disuguaglianza relativa si applicano alcuni accorgimenti: (a) in caso di valori mancanti per le Province Autonome di Trento o Bolzano si imputano i dati della regione Trentino-Alto Adige (se disponibili);

Le frecce rappresentate nell'ultima colonna delle tavole segnalano i progressi (colore verde), la stabilità (colore giallo) oppure i peggioramenti (colore rosso) nel processo di convergenza tra le regioni.

Figura 1.7 - Convergenza delle misure statistiche tra regioni: ultimo anno disponibile rispetto ai 10 anni precedenti, per Goal (a)



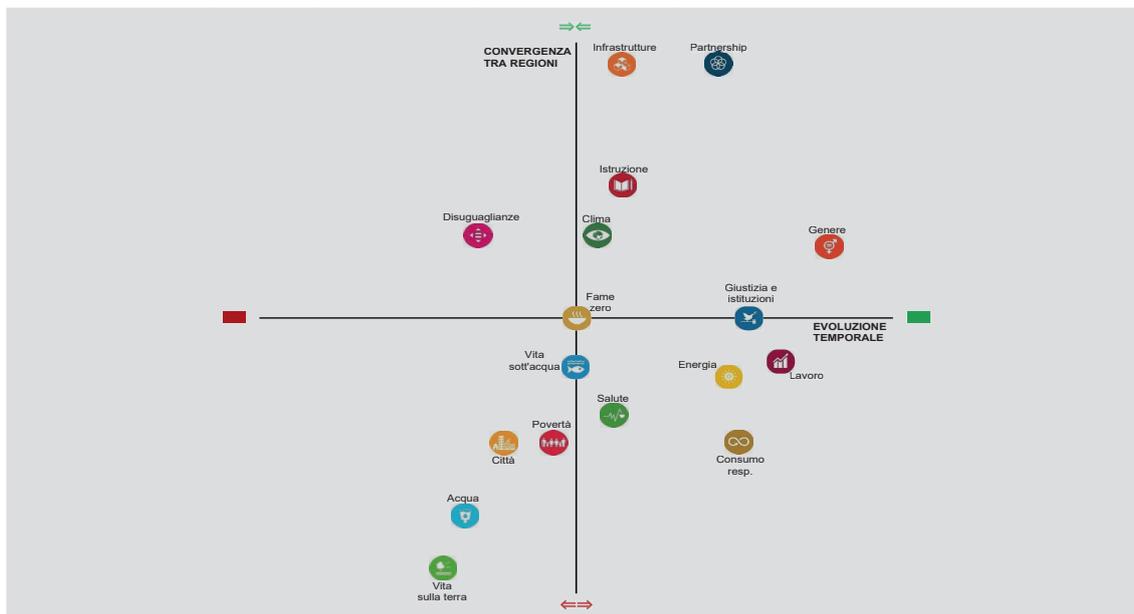
(a) Accanto a ciascun Goal viene indicato tra parentesi il numero di misure statistiche utilizzate per il calcolo.

Nel complesso (Figura 1.7), negli ultimi 10 anni, quasi la metà (47,8%) delle 159 misure statistiche analizzate indica una convergenza tra le regioni, il 17,6% è stabile e il 34,6% mostra una divergenza regionale. I Goal 9 (Infrastrutture) e 17 (Partnership) sono gli unici in cui tutte le misure statistiche mostrano una riduzione dei divari territoriali, grazie alla convergenza inter-regionale nell'ambito della digitalizzazione, ricerca e sviluppo. I Goal 4, 10 e 13 si caratterizzano per una prevalenza di misure convergenti: il Goal 4 (Istruzione), per effetto di una minore disparità territoriale nelle competenze degli studenti; il Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze), per effetto di una distribuzione più equa del reddito; il Goal 13 (Cambiamento climatico), per effetto di un avvicinamento dei valori regionali del numero di persone esposte al rischio di disastri naturali. All'opposto, nei Goal 7 e 11, più della metà delle misure considerate è caratterizzato da divergenza. Questo avviene, per il Goal 7, a causa dell'aumento delle distanze fra regioni per la quota di consumi energetici da fonti rinnovabili e per l'intensità energetica dell'industria; per il Goal 11, per i divari dell'accesso al trasporto pubblico.

La combinazione dell'evoluzione temporale delle misure statistiche rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 (miglioramento versus stabilità/peggioramento) e della convergenza tra le regioni (convergenza versus stabilità/divergenza) offre una sintesi dell'andamento complessivo degli ultimi 10 anni di ciascun Goal.

(b) in caso di valori mancanti per alcune (ma non tutte) le regioni si procede comunque al calcolo del coefficiente di variazione utilizzando solo i dati regionali disponibili.

Figura 1.8 - Goal per evoluzione temporale (asse delle ascisse) e convergenza tra regioni (asse delle ordinate): ultimo anno disponibile rispetto ai 10 anni precedenti (a) (valori percentuali)



(a) I Goal sono rappresentati, sull'asse delle ascisse, in base alla quota di misure statistiche in miglioramento e, sull'asse delle ordinate, in base alla quota di misure statistiche convergenti.

Nella Figura 1.8 i Goal sono rappresentati, sull'asse delle ascisse, in base alla quota di misure in miglioramento e, sull'asse delle ordinate, in base alla quota di misure convergenti. L'origine rappresenta il 50% delle misure in miglioramento e il 50% delle misure convergenti.

In alto a destra si collocano i Goal con più della metà delle misure statistiche in miglioramento e più della metà delle misure che convergono tra regioni. Sono i Goal verso i quali il progresso è più accentuato (4, 5, 9, 13 e 17). In basso a sinistra troviamo i Goal con meno della metà delle misure in miglioramento e meno della metà delle misure convergenti: qui si concentrano i Goal verso i quali si procede con maggiori difficoltà (1, 6, 11 e 15).

Si osserva una tendenziale correlazione positiva tra il numero di misure con evoluzione temporale in miglioramento e il numero di misure che convergono a livello territoriale. Questo rappresenta un aspetto virtuoso del progresso verso lo sviluppo sostenibile. Tra le eccezioni, ci sono il Goal 10 e il Goal 12. Per il 10, una sostanziale stabilità delle misure sulla disuguaglianza e il reddito si accompagna a un avvicinamento dei valori regionali. Nel caso del Goal 12, la maggior parte delle misure (come quelle legate al consumo materiale) migliora nell'arco del decennio, ma solo una minoranza segna una riduzione delle disuguaglianze regionali.

L'integrazione della lettura degli squilibri territoriali con quella dell'evoluzione temporale, tanto a livello di Goal, quanto a livello di singola misura statistica (Cfr. Tabelle 1 del Capitolo 2), rappresenta un utile strumento per il monitoraggio, che consente di isolare, in particolare, casi in cui la convergenza si accompagna ad un peggioramento progressivo delle regioni più virtuose, o viceversa.

1.3 Lo sviluppo sostenibile nelle regioni

Le differenze fra regioni sono state analizzate distribuendo i livelli delle misure da esse ottenuti nell'ultimo anno disponibile in cinque gruppi omogenei⁷, che rappresentano altrettanti livelli di sviluppo sostenibile, dal più basso (primo gruppo) al più alto (quinto gruppo; Figura 1.9). Questo permette di valutare la posizione relativa di ogni regione rispetto all'insieme degli indicatori.

Figura 1.9 - Misure statistiche Istat-SDGs per regione, ripartizione geografica e livello di sviluppo sostenibile. Ultimo anno disponibile (valori percentuali)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Livello di sviluppo sostenibile					Totale indicatori disponibili
	basso	medio-basso	medio	medio-alto	alto	
Piemonte	3,4	14,8	32,9	36,9	12,1	149
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,5	15,9	12,4	23,4	33,8	145
Liguria	7,9	14,5	33,6	32,9	11,2	152
Lombardia	8,7	10,7	19,5	36,2	24,8	149
Bolzano/Bozen	12,2	15,0	17,7	15,0	40,1	147
Trento	6,1	12,2	15,0	26,5	40,1	147
Veneto	6,6	14,6	29,8	29,8	19,2	151
Friuli-Venezia Giulia	3,9	15,8	21,1	34,9	24,3	152
Emilia-Romagna	6,6	15,1	17,1	38,2	23,0	152
Toscana	2,6	15,1	36,8	31,6	13,8	152
Umbria	4,7	15,4	30,9	32,2	16,8	149
Marche	5,9	13,8	29,6	32,9	17,8	152
Lazio	7,3	17,2	35,1	22,5	17,9	151
Abruzzo	5,3	25,7	40,8	21,1	7,2	152
Molise	10,7	30,0	27,3	14,7	17,3	150
Campania	33,6	27,0	13,8	14,5	11,2	152
Puglia	13,8	44,1	20,4	15,1	6,6	152
Basilicata	20,4	25,7	23,0	15,8	15,1	152
Calabria	36,4	21,2	17,9	13,2	11,3	151
Sicilia	39,5	25,7	10,5	17,1	7,2	152
Sardegna	13,8	34,2	23,7	13,8	14,5	152
<i>Nord-ovest</i>	1,6	15,1	27,8	34,1	21,4	126
<i>Nord-est</i>	0,0	15,9	22,2	39,7	22,2	126
<i>Centro</i>	0,7	9,8	37,8	39,2	12,6	143
<i>Sud</i>	7,9	44,4	25,4	14,3	7,9	126
<i>Isole</i>	16,7	36,5	19,8	18,3	8,7	126

⁷ Quest'anno, la metodologia utilizzata per l'individuazione dei gruppi è stata innovata, ricorrendo al metodo degli intervalli naturali di Jenks, che consente di definire gruppi anche di diversa numerosità, ma il più possibile omogenei, così da massimizzare la variabilità inter-gruppo e minimizzare la variabilità intra-gruppo. Dopo aver ordinato la distribuzione regionale dei valori di ciascun indicatore, sono stati definiti cinque gruppi, considerando poi, per ogni regione, la percentuale di misure statistiche che si trovano in ciascun gruppo (da quelle che ricadono nel livello più basso via via fino a quelle nell'ultimo gruppo). Nel calcolo si è tenuto conto della polarità di ciascun indicatore, cioè se un suo incremento ha un impatto positivo o negativo sullo sviluppo sostenibile.

Nelle Province Autonome di Bolzano e Trento, oltre il 40% degli indicatori si trovano nel quinto gruppo, nella Valle d'Aosta il 33,8%, seguita dalla Lombardia, con il 24,8% di misure che raggiungono il livello più alto.

Nelle regioni centrali, si collocano nel quinto gruppo quasi il 18% delle misure di Lazio e Marche, mentre la maggior parte dei loro indicatori si distribuiscono tra il terzo e il quarto gruppo.

Nelle regioni meridionali, i valori degli indicatori sono tra i più bassi, con una prevalenza nel primo gruppo per la Campania (33,6%), la Calabria (36,4%) e la Sicilia (39,5%). Puglia, Basilicata, Molise e Sardegna si concentrano soprattutto nel secondo gruppo, e l'Abruzzo nel terzo (con il 40,8% delle misure che ricadono nel livello medio di sviluppo sostenibile).

1.4 Sintesi dei principali risultati per Goal



Nel 2022, un quinto della popolazione italiana è a rischio di povertà. Il dato è superiore alla media europea, ed è rimasto pressoché stabile nell'ultimo quinquennio. Tra il 2021 e il 2022 è diminuita la percentuale di persone in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (-1,4 punti percentuali) e di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (-1,0 p.p.). Quasi un quarto della popolazione italiana, nel 2022, è a rischio di povertà o di esclusione sociale. Le notevoli differenze territoriali restano invariate: nel Nord è a rischio meno del 15% della popolazione, nel Mezzogiorno oltre il 40%. Nel 2022, circa 2,7 milioni di persone (11,5%), malgrado lavorino, sono a rischio di povertà. La situazione è più grave per i lavoratori stranieri: è a rischio di povertà quasi un quarto di loro.



Le famiglie con segnali di insicurezza alimentare sono in lieve calo (da 1,7% nel 2021 a 1,3% nel 2022), ma si allarga la forbice fra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Sono sempre di più i bambini e gli adolescenti sovrappeso: nel 2021 sono il 33,3% nella classe 3-5 anni (+2,5 p.p. dal 2017) e il 27% nella classe 3-17 anni. Migliorano nel 2021 gli indicatori economici delle piccole aziende agricole. Nel 2021, non si registrano progressi significativi nella riduzione di fertilizzanti e pesticidi. Le quantità distribuite per ettaro sono molto maggiori nel Nord. Raggiunto l'obiettivo per il 2020 sulla riduzione delle emissioni di ammoniaca, l'Italia è in buona posizione anche rispetto all'obiettivo per il 2030. Continua a crescere l'impiego di lavoro irregolare in agricoltura (24,4% nel 2020, +3,7 p.p. dal 2010). L'irregolarità è più diffusa nel Mezzogiorno, ma è presente in misura rilevante in tutto il Paese.



Nel 2022, i decessi in Italia sono stati 713.499, circa 12 mila in più del 2021, e più elevati anche della media pre-pandemia. Nei primi sei mesi del 2022 si assiste ad una netta ripresa della mobilità e, come conseguenza, dell'incidentalità stradale, che comunque resta su livelli inferiori rispetto a prima della pandemia. Dal 2010 al 2020, lenta ma costante diminuzione della mortalità per le cause di morte più diffuse (tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche): dal 10,2% all'8,6%, per le persone di 30-69 anni. Nel 2022 stabile la quota di persone in eccesso di peso (44,5%). Tra le persone dai 14 anni in su, 15,5 su 100 hanno abusato di alcol nel 2022. Fumano d'abitudine, tra le persone dai 14 anni in su, il 24,2% dei maschi e il 20,2% delle femmine. La copertura vaccinale antinfluenzale diminuisce nella stagione invernale

2021/2022: 58,1% di anziani vaccinati, una percentuale ancora distante dal valore soglia raccomandato dall'OMS (75%).



Nell'anno educativo 2021/2022, l'Italia è ancora lontana dai target europei per i servizi per la prima infanzia: sono il 28,0% i posti disponibili rispetto ai bambini di 0-2 anni di età. Cala, inoltre, la quota di bambini di 5 anni iscritti alle scuole dell'infanzia o al primo anno della scuola primaria: sono il 93,6% contro il 96,3% dell'anno scolastico precedente. Nel 2022, l'11,5% dei ragazzi tra 18 e 24 anni è uscito – senza diploma – dal sistema di istruzione e formazione. Nel 2022, l'Italia è lontana dall'Europa anche per il numero di giovani con un titolo di studio terziario (29,2% tra i 25-34enni). Stabile la partecipazione alla formazione continua (9,6%), ma ancora su livelli più elevati del periodo pre-pandemico. Poco meno della metà delle persone di 16-74 ha competenze digitali almeno di base nel 2021.



Dopo il picco della fase pandemica, nel 2022 si riduce il numero di chiamate al numero di pubblica utilità 1522 contro la violenza e lo stalking. In aumento nel 2021 i centri antiviolenza e le case rifugio, con un tasso di 2,39 servizi in totale ogni 100.000 donne di 14 anni e più. Nel 2022, le donne uccise sono state 119 (3 in più rispetto al 2021). L'84% degli omicidi avviene tra le mura domestiche. La rappresentanza femminile si riduce nel Parlamento nazionale scendendo al 33,7% nel 2022 (-1,7 punti percentuali), ma cresce nelle amministrazioni regionali (+1,2 punti percentuali nei Consigli regionali rinnovati nel 2023). In crescita anche la quota di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (42,9%; +1,7 punti percentuali) e negli organi decisionali (21%; +1,9 punti percentuali).



Nel 2015-2019, lo stress idrico più alto è nel distretto idrografico del Fiume Po, condizionato dal maggior prelievo per l'agricoltura rispetto agli altri distretti idrografici. Nel 2020, l'Italia si colloca al secondo posto tra i Paesi dell'Ue per il prelievo pro capite di acqua potabile (155 metri cubi annui). Nel 2020, si confermano condizioni di criticità nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile: l'efficienza, stabile rispetto al 2018, si attesta al 57,8%. Nel 2021, il numero di comuni capoluogo di provincia e città metropolitana sottoposti a misure di razionamento dell'acqua cresce da 11 del 2020 a 15 (2 dei quali nel Centro-Nord). Nel 2020, circa 7 milioni di abitanti sono privi di servizio pubblico di fognatura

comunale. Nel 2022, circa una famiglia su tre non si fida di bere l'acqua del rubinetto e quasi una su dieci lamenta irregolarità nel servizio di distribuzione dell'acqua nell'abitazione.



Dopo il crollo registrato nel 2020, consumi energetici in netto aumento nel 2021; l'Italia (+9,8%) cresce più della media Ue27 e delle principali economie europee. Intensità energetica in crescita, nel 2021, per il secondo anno consecutivo (+1,4%). Malgrado l'andamento negativo dell'ultimo anno, l'Italia si conferma al quinto posto della graduatoria europea. Nel 2021, il settore residenziale registra un rilevante incremento dei consumi finali pro capite (+5,0%), riportandosi sugli standard di dieci anni fa. Nel 2021, l'apporto complessivo da fonti rinnovabili al consumo finale lordo di energia (19,0%) è in flessione rispetto all'anno precedente. Nel 2022 in lieve aumento, per la prima volta dal 2012, la percentuale di popolazione che incontra difficoltà a riscaldare adeguatamente l'abitazione (8,8%).



Nel 2022 rallenta la ripresa dell'attività economica: le variazioni annue del Pil in volume (+3,7%), pro capite (+4,0%) e per occupato (+1,9%) sono inferiori a quelle del 2021. Il 2022 segna un'importante ripresa del mercato del lavoro italiano. Il tasso di occupazione dei 20-64enni (64,8%) sale, recuperando pienamente i livelli pre-pandemici, ma il divario con l'Europa rimane molto alto. Il tasso di disoccupazione diminuisce di 1,4 punti percentuali, con progressi superiori per i giovani. Rimangono ampi i differenziali territoriali, di genere e generazionali. Dopo l'intenso sviluppo registrato nella fase emergenziale, i lavoratori da casa scendono al 12,2%; quasi un terzo dei laureati svolge attività da remoto. Lieve riduzione dell'occupazione irregolare nel 2020, ma oltre la metà del personale domestico e un lavoratore agricolo su quattro sono ancora occupati in maniera non regolare. Nel 2021, stabile il tasso di infortuni e inabilità permanenti sul lavoro (10,2 per 10.000 occupati).



Nel 2021, il trasporto aereo e il trasporto ferroviario passeggeri hanno registrato aumenti del 52,4% e del 26,1% rispetto al 2020. Nel 2021, l'intensità di emissioni di CO₂ del valore aggiunto che nel 2020 erano 154,1 tonnellate per milione di euro, si sono attestate a 157,9 tonnellate per milione di euro. Nel 2020, l'intensità di ricercatori per 10 mila abitanti registra per la prima volta una lieve battuta d'arresto, e scende a 26,3, rispetto al valore di 26,9 del 2019. Nel 2022, la percentuale di occupati in

posizioni specializzate in ICT è cresciuta di 2 punti percentuali rispetto al 2021, raggiungendo il 3,9% degli occupati. Tra il 2021 e il 2022, la quota di lavoratori della conoscenza è scesa, dal 18,2%, al 17,8%. La percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità è passata dal 23,9% nel 2018 al 53,7% nel 2022.



Nel 2022 aumenta il reddito disponibile delle famiglie (+6,5% rispetto al 2021), ma si riduce il potere d'acquisto (-1,2%), a causa dell'incremento dei prezzi al consumo (+8,1%). Lieve miglioramento delle disuguaglianze nella distribuzione dei redditi: tra il 2020 e il 2021 il reddito familiare pro capite del 40% più povero della popolazione aumenta maggiormente (+5,7%) rispetto a quello del totale della popolazione (+3,6%). Nel 2021, nel Mezzogiorno diminuisce la disuguaglianza del reddito, mentre rimane essenzialmente stabile al Nord e al Centro. A fine dicembre 2022 sono oltre 145 mila gli ucraini accolti in Italia con un permesso di soggiorno di protezione temporanea.



Nel 2022, diminuisce la quota di popolazione che lamenta problemi strutturali o di umidità dell'abitazione (16,6%), avvicinandosi al livello pre-pandemico (14%). Cresce la quota di studenti che nel 2022 utilizzano abitualmente i mezzi pubblici (25,1%), dopo la forte riduzione del biennio 2020-2021. Aumenta nel 2021, dopo il crollo del 2020 (-18,7% rispetto al 2019), l'offerta di trasporto pubblico locale, che raggiunge i 4.740 posti-km. La produzione di rifiuti urbani nel 2021 cresce nell'83,5% dei comuni capoluogo; il 51,6% di questi recuperano o superano il livello del 2019. Estremi meteorologici in aumento nel 2021 nei capoluoghi di regione rispetto ai valori climatici 1981-2010. Nel 2021 continua a ridursi l'inquinamento da PM_{2,5}, ma resta su livelli in gran parte sopra i riferimenti indicati dall'OMS per ridurre i danni alla salute.



Nel 2021, il consumo di materia torna a crescere sia rispetto alla popolazione sia rispetto al Pil. Ciò nonostante, l'Italia si conferma ai primi posti nella graduatoria europea. Nel 2021, l'aumento della produzione pro capite dei rifiuti urbani (+14 kg) riporta l'Italia alla situazione pre-pandemica. Nell'ultimo anno, rallentano gli avanzamenti nei processi di gestione dei rifiuti e riconversione in nuove risorse. L'Italia mantiene comunque una posizione virtuosa in ambito europeo, beneficiando del vantaggio guadagnato nell'ultimo decennio. La percentuale di riciclaggio dei rifiuti urbani (54,4% nel

2020) e la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (64,0% nel 2021) aumentano solo marginalmente (rispettivamente +1,1 e +1,0 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Nel 2021, il tasso di utilizzo circolare dei materiali subisce una contrazione di 2,2 punti percentuali. L'Italia tuttavia si colloca al quarto posto della graduatoria europea.



Emissioni di gas serra – in forte calo, nel 2020, in Italia (-10,6%) e in Europa (-10,2%) – nel 2021, per effetto della ripresa delle attività di produzione e della mobilità, tornano a salire (+6,2%). Nel 2021, le emissioni delle attività produttive aumentano più intensamente di quelle delle famiglie (+6,4 contro +5,7%). Sempre più frequenti gli incendi forestali: tra il 2020 e il 2021, il numero degli incendi è aumentato del 23,1% e la superficie boschiva coinvolta è più che raddoppiata. Nel 2022, il 71,0% delle persone di 14 anni e più colloca la preoccupazione per i cambiamenti climatici ed effetto serra tra le prime cinque preoccupazioni ambientali.



In diminuzione nel 2021 i rifiuti marini spiaggiati, pari a 273 ogni cento metri di spiaggia, ma ancora lontani da quanto richiesto dalle raccomandazioni della Commissione Europea (20 rifiuti/100 m). Nel 2022, protetto dalla Rete Natura 2000 il 13,4% dell'area marina. Nel 2022, il 10,6% delle aree marine sono tutelate, in linea con il target SDGs 14.5 e con gli obiettivi della conservazione della biodiversità (*Aichi Target on Biodiversity*). Nel 2020, al limite della sostenibilità gli stock ittici (80,4%). Al tempo stesso, il settore della pesca soffre una consistente riduzione di attività: catture e ricavi diminuiscono di oltre il 25%. Nel 2021, l'88,1% delle acque di balneazione è di qualità eccellente e il 97,4% rispetta gli standard minimi, previsti dalla Direttiva Ue sulla Balneazione.



Nel 2022, le aree protette coprono il 21,7% del territorio nazionale e includono solo in parte (in media, per il 75,9%) le 172 Aree chiave per la biodiversità. In calo la copertura vegetale delle aree montane (-0,3 p.p. fra 2012 e 2021, pari a circa 4.600 ettari l'anno). Le perdite si concentrano nelle Isole e nel Nord-ovest, soprattutto nella fascia sotto i 1.000 m s.l.m., più interessata dal consumo di suolo. Nel 2021, le superfici forestali certificate aumentano dello 0,8% (+18,8% dal 2011). Nonostante ciò, l'Italia resta tra i Paesi Ue dove la certificazione di sostenibilità è meno diffusa in rapporto all'estensione delle aree forestali. La diffusione delle specie alloctone – una delle principali minacce per la biodiversità –

mostra per la prima volta segnali di rallentamento: nel decennio 2012-2021 sono state individuate in media 11,5 nuove specie per anno, contro le 12,4 del decennio precedente.



Nel 2021 in Italia sono stati commessi 304 omicidi volontari, in marginale aumento rispetto al 2020, ma non rispetto al 2019. Nel 2022, aumenta lievemente l'affollamento nelle carceri italiane, raggiungendo i 110 detenuti per 100 posti disponibili. Nel 2022 diminuiscono i detenuti in attesa di primo giudizio: dal 15,8% a 15,1% del totale della popolazione carceraria. Nel 2022, come già nell'anno precedente, la durata dei procedimenti civili dei tribunali ordinari aumenta di 7 giorni. Nel 2022, la fiducia nelle Forze dell'ordine e Vigili del fuoco diminuisce lievemente registrando un punteggio di 7,4 su 10. Stabile – ma bassa (4,8 su 10) – la fiducia nel sistema giudiziario.



Nel 2022, l'Italia è il terzo Paese dell'Unione Europea per entrate fiscali rispetto al Pil (oltre 2 punti percentuali sopra la media). Il rapporto tra le entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil rimane stabile, rispetto al 2021, al 43,5%. L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (in percentuale del reddito nazionale lordo) in Italia è cresciuto nel 2021, sia complessivamente (+0,7 p.p.), sia come quota destinata ai Paesi meno sviluppati (+0,2 p.p.). Nel 2022, le rimesse verso l'estero superano per la prima volta gli 8 miliardi di euro, con un incremento del 6,1% rispetto al 2021. Sempre più italiani utilizzano Internet (nel 2022 sono stati il 77,5%, mentre nel 2021 erano il 74,9%). Restano tuttavia ampi i divari territoriali, di genere e, soprattutto, tra livelli di istruzione. Nel 2022, il commercio elettronico è in calo: hanno acquistato beni o servizi su Internet 37 persone su 100 (40 nel 2021), ma l'*E-banking* si diffonde rapidamente (quasi la metà degli utenti di Internet effettua operazioni bancarie on line).